

dato il fatto e la cognizione d'esso al giudizio degli Ecclesiastici. Da questa prima semente rimase aperto l'adito a nuove investigazioni, imputandosi a Roma a soverchia autorità del Veneto Senato la disposizione sopra gli averi, e le persone Religiose, e ventilandosi da alcuni mal affetti alla Repubblica, in particolare due Decreti, il primo de' quali vietava a' Religiosi, e a' Luoghi Pii il possedimento di nuovi fondi così nella Dominante come ne' rimanenti Veneti Stati; e il secondo più ancora univervale ed assoluto negava l'erezione di Luoghi Pii, Scuole, Collegj e Confraternite senza il pubblico espresso consentimento.

La ventilazione di questi Decreti accrebbe nel Pontefice gli eccitamenti per impuntarsi in modo, che chiamando violata dall'arbitrio del Senato l'autorità della S. Sede, domandò, che tosto avessero ad essere aboliti. Ed essendo accaduto nel tempo istesso che per ordine del Consiglio di Dieci fosse arrestato l'Abate di *Narvesa Brandolino* accusato di gravissimi delitti, dichiarò il Pontefice che sì questo che il *Saraceno* fossero assoggettati al giudizio del Nunzio dimorante in Venezia *Orazio Mattei*.

Non mancò il Senato di porre in uso ogni possibil mezzo per togliere con evidenti argomenti le conseguenze, che pur troppo conosceva dover riuscire moleste per la rigidità del Papa. Ma poco o niun effetto fece